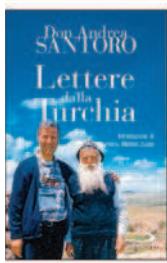


Andrea Santoro
LETTERE DALLA TURCHIA
 San Paolo, 2016
 pp. 304, € 15



Sonia Gentili
NOVECENTO SCRITTURALE. LA LETTERATURA ITALIANA E LA BIBBIA
 Carocci, 2016
 pp. 264, € 24



Elena Lea Bartolini De Angeli
LE LUCI DELLA MENORAH. I SETTE GIORNI DELLA CREAZIONE DIVINA
 Terra Santa, 2016
 pp. 64, € 7



Una vita per il dialogo
 In punta di piedi in Medio Oriente



Vengono riproposte, integralmente, le lettere che don Andrea Santoro, ucciso dieci anni fa nella chiesa di Santa Maria di Trebisonda, in Turchia, scrisse nei cinque anni di permanenza in Medio Oriente.

Terre per cui, scriveva, la Chiesa ha un debito di riconoscenza. Santoro lavorò per il dialogo interreligioso, perché si entrasse "in punta di piedi" nei territori altrui. «Solo dall'umiltà davanti alle proprie colpe e dalla misericordia davanti alle colpe dell'altro può nascere una riconciliazione fatta di reciproca "assoluzione"».

SACRE SCRITTURE

METTI LA BIBBIA TRA PASCOLI E BASSANI

di Roberto Carnero



Senza un'adeguata conoscenza della dimensione religiosa non si può capire molto della cultura italiana. Sulla presenza della Bibbia nella letteratura italiana del Novecento (con un prologo ottocentesco incentrato su Giacomo Leopardi) si sofferma Sonia Gentili nel suo saggio *Novecento scritturale*. Il quale dimostra anzitutto un dato: che tanti poeti e narratori hanno letto la Bibbia e l'hanno messa a frutto, ricordandosela deliberatamente o per una sorta di "memoria involontaria", quando si sono messi a scrivere.

Per gli autori cattolici la frequentazione della liturgia avrà inciso inevitabilmente sulla loro *formam entis*: in questi casi è un po' come per quelle poesie che abbiamo imparato da bambini, e che a volte ci tornano in mente all'improvviso, a contatto con le diverse situazioni della vita. Ma la cosa più interessante, leggendo lo studio della Gentili, è che tanti scrittori anche non inquadrabili in senso confessionale sono stati influenzati in profondità dal dettato biblico: è il caso di Elsa Morante e Giorgio Bassani.

In particolare, nel Novecento gli scrittori hanno riformulato i grandi temi dell'esistenza umana – la pace, la guerra, la violenza, l'amore, la solidarietà – spesso riprendendo immagini bibliche. Così succede nelle opere di Giovanni Pascoli, Giovanni Testori, Pier Paolo Pasolini. Se nel campo degli studi letterari il peso di passate tensioni tra laicismo e integralismo ha determinato lacune nella ricerca, questo libro di Sonia Gentili va a colmare un vuoto significativo sui rapporti tra cultura e religione.

EBRAISMO

SETTE MISTICHE BRACCIA DIVINE

di Claudia Milani



Il numero 7 ha, nell'ebraismo, significato di completezza: sette sono i giorni della creazione incluso lo Shabbat, sette sono le cose create da Dio prima di creare il mondo, sette sono le braccia della *menorah*, il candelabro d'oro che ardeva nel Tempio di Gerusalemme.

A tale candelabro è dedicato il libretto di Elena Lea Bartolini De Angeli, che ripercorre la dettagliata descrizione fatta nel testo biblico, insieme ad alcuni dei principali commenti rabinici che illustrano l'importanza di questo oggetto che porta la luce e assomma in sé anche molteplici significati misticci.

Della *menorah* si ricorda altresì la sua somiglianza con una pianta che cresce in Medio Oriente, la salvia triloba, la cui particolare forma potrebbe avere ispirato la sagoma del candelabro. Bartolini ripercorre infine alcune delle numerose raffigurazioni del candelabro a sette braccia: da quella famosissima che lo ritrae in bassorilievo sull'arco di Tito a Roma, all'utilizzo di questo simbolo in molte sinagoghe e su diversi manoscritti antichi, fino alle recenti rappresentazioni che si trovano nel quartiere ebraico della Città vecchia di Gerusalemme e di fronte al Parlamento israeliano, ad opera di Benno Elkan.